

L'INCHIESTA

# Subappalti all'affiliato dei clan commissariato colosso logistico

di Sandro De Riccardis

Un Tir con trenta chili di cocaina, nascosto tra i bancali pieni di formaggi e mozzarelle. È un sequestro della polizia di frontiera inglese al porto di Dover, in Inghilterra, nel marzo di due anni fa, a fare emergere i legami tra la filiale italiana del colosso della logistica Schenker e uomini della 'ndrangheta, e a portare ieri al commissariamento dell'azienda. Dopo il sequestro del carico, le indagini del Gico della Guardia di Finanza e dei carabinieri di Como hanno portato a galla i rapporti commerciali tra Schenker e Nicola Bevilacqua, 70 anni, condannato per associazione mafiosa come affiliato alla 'ndrina Mancuso di Limbadi, in provincia di Vibo Valentia, ma radicata anche in Lombardia. Proprio al nord Bevilacqua, residente a Rovellasca (Como), gestiva di fatto la Fiuto Trasporti, azienda di autotrasporti intestata alla moglie, e lavorava in subappalto per la filiale italiana della multinazionale.

In base all'indagine dei pm Silvia Bonardi e Paolo Storari, coordinati dal capo dell'Antimafia Alessandra Dolci, Bevilacqua avrebbe incassato negli ultimi cinque anni due milioni di commesse. E proprio sul rischio di infiltrazioni dei clan si basa il provvedimento della sezione Misura di prevenzione del Tribunale (presidente Fabio Roia) che ha deciso l'amministrazione controllata di Schenker Italiana. Evidenti per il tribunale i rischi che i trasporti diven-

La Schenker italiana si appoggiava alla Fiuto Trasporti, scoperta al porto di Dover a trasportare 30 chili di cocaina tra le mozzarelle

tassero la copertura per traffici di droga, come nel caso del sequestro dei trenta chili di coca: il carico di prodotti caseari trasportato verso il nord Europa dalla Fiuto Autotrasporti era stato «prelevato il giorno prima, per conto di Schenker, da un'azienda in provincia di Piacenza e portato a Guanzate per l'esportazione in Inghilterra». Bevilacqua, insieme alla moglie Anna Fiuto, sono così indagati per intestazione fittizia. Insieme a Schenker, il provvedimento è applicato a un'altra azienda di trasporti, Aldieri spa, in rapporti

commerciali con Bevilacqua. Le due società non sono indagate, ma la decisione del tribunale intende intervenire sulla «condotta quanto meno gravemente negligente, per omesso controllo, posta in essere da esponenti della società muniti di potere decisionale che hanno intessuto e mantenuto stabili rapporti d'affari con Nicola Bevilacqua, agevolandone l'attività, benché questi sia stato condannato irrevocabilmente per associazione mafiosa ed estorsione aggravata dal metodo mafioso, oltre a essere stato sottoposto a misure di prevenzioni patrimoniali». Schenker Italiana «ha dimostrato una permeabilità a ingerenze esterne non dissimile da quella che si potrebbe attribuire a una piccola impresa, per di più con elementi di rischio esaltati dalle dimensioni e dalla portata delle attività svolte».

Rischi legati alla possibilità di «riciclare capitali, operare false fatturazioni, favorire lavoro nero e caporalato, ma anche l'accesso sotto copertura a un network criminale di servizi logistici in grado di esaltarne l'operatività delittuosa». Un'infiltrazione che sarebbe stata sempre più aggressiva. «Anche in Schenker volevano mandare via tutti! E prendersi tutti i posti loro!» dice intercettato il cognato di Bevilacqua. Ora invece sarà un amministratore giudiziario a dover procedere alla «bonifica dei contesti inquinati, previa analisi di tutte le sedi italiane» dell'azienda per «verificare se esistano altre forme di infiltrazione».



▲ Peschiera Borromeo Il centro logistico vicino a Milano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Trenta arresti

## I trafficanti d'armi rifornivano la mala "Ha portato bazooka 7,65 e kalashnikov"

di Massimo Pisa

«Allora, per il cane... niente. Per il cane pastore tedesco niente, purtroppo». E poi la rassicurazione: «Poi, magari, ci sono altri tipi di cane». Non si parlava, però, né di razze né di allevamenti, e l'appuntamento dei carabinieri in ascolto lo sapeva bene. A pronunciare quelle frasi, all'inizio del 2018, era Orazio Nasca, nato a Saronno ma originario di Agira, in Sicilia, ex guardia giurata con un passato in carcere per aver fatto da basista a una rapina finita con l'omicidio di un carabiniere. All'altro capo del telefono c'è Salvatore Bellante, nato a Caltanissetta e protagonista fin dal 1976 nel milieu dei rapinatori a mano armata di Sesto, Cernusco e Cologno: alla fine degli anni Ottanta fu processato e poi assolto per il delitto di un metronotte di guardia a un cantiere. Cosa volesse da Nasca, Bellante lo spiegherà ad un complice, il palermitano Piero D'Amico: «Viene lui, mi deve portare il cane indietro... gli ho detto: oh, lo hai fatto il lavoro, porta le pistole indietro». E ancora, al coindagato Gaetano Ferrera: «Orazio è quello che mi portava le armi».

C'è un traffico di armi da guerra, comprese una Skorpio e la pistola con cui venne freddato l'usuraio Donato Carbone davanti ad un box di Cernusco nel 2019 (entrambe sequestrate) al centro



📍 **Armi e soldi**  
Parte del materiale trovato alla rete ramificata di malavita scoperta in cinque anni di indagini dai carabinieri di Sesto San Giovanni

dell'indagine portata a termine dai carabinieri della compagnia di Sesto San Giovanni, guidata dal capitano Antonio Belardo e chiusa con trenta ordinanze cautelari emesse dal gip di Monza Marco Formentin su richiesta della Procura guidata da Claudio Gittardi. Un lavoro complesso, cominciato nel 2017, che coinvolge Nasca - oggi carrozziere 50enne, pizzicato a metà novembre dalla Squadra mo-

bile con un arsenale di kalashnikov e bombe ananas sulla sua Lancia Y - e Bellante insieme alla compagna Adele Di Fazio, ma anche batterie di rapinatori, trafficanti di hashish e cocaina (58 i chili di droga sequestrati durante i controlli) con i clan foggiani, e il 58enne Domenico Trimboli. A quest'ultimo, e a Nasca, si riferisce Bellante in una conversazione intercettata: «Allora, questo amico mio non voleva viaggiare più, perché ha portato bazooka, kalashnikov, tutto quello che gli dico, pistole, sette e sessantacinque tutte silenziose. Ormai glieli ho dati a Trimboli». E perché a quest'ultimo? «Ha bordelli in Calabria, che gli hanno ammazzato a sua sorella, adesso ha un casino. Mi ha detto: me ne devi dare uno Salvato». E il mercato clandestino si estende ad affari da cinquanta pezzi alla volta con i clan di Buccinasco.

Tra gli episodi documentati dai carabinieri anche una tentata rapina a mano armata a una coppia di Cambiagio, pianificata nei dettagli ma saltata all'ultimo momento un po' per la neve e per l'arrivo casuale di due passanti, e molto per l'invio di due pattuglie con le sirene, e un'estorsione da 50 mila euro a un imprenditore in difficoltà. Un gruppo agguerrito e professionale, animato, come scrive il gip, da «una spinta motivazionale al delitto spasmodica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Corruzione

## La mazzetta era la sorpresa nei cesti di Natale

di Luca De Vito

Buoni benzina e denaro contante che veniva nascosto nei regali di Natale, in particolare bottiglie di vino. Il tutto per assicurarsi ricchi appalti dai comuni della Brianza, da quelli per la gestione del verde pubblico alla manutenzione delle strade. È quanto ricostruito dai militari della Guardia di Finanza di Monza e dalla procura di Monza nell'operazione che ha portato cinque persone agli arresti domiciliari con l'accusa di corruzione, falso e turbativa d'asta. Quattro di loro sono dipendenti pubblici che lavorano nei comuni coinvolti. Tre le aziende sequestrate, oltre a beni e disponibilità finanziarie per oltre 260 mila euro. Le fiamme gialle guidate dal colonnello Querqui, hanno iscritto 12 persone nel registro degli indagati ricostruendo 13 episodi.

I comuni coinvolti sono quelli di Desio, Biassono e Pessano con Bornago. L'inchiesta riguarda anche un appalto dell'azienda municipalizzata "Brianzacque" e due della Provincia di Monza e Brianza (manutenzione di strade provinciali e aree verdi). Le accuse riguardano il sistema messo in piedi da un imprenditore residente a Verano Brianza, Francesco Tallarita, amministratore delle tre società: la Mmt srl, la Ti-Effe Service srl e la Ciemme sas che sarebbero state utilizzate per partecipare a gare pubbliche. Le indagini hanno ricostruito l'assegnazione a queste società di appalti per un valore complessivo di oltre 2,5 milioni di euro, ottenuti tramite regalie, variabili tra i mille e i 12 mila euro, buoni benzina e altro: in un caso infatti addirittura il pagamento consisteva in un «grosso carico di legna», consegnato dal Tallarita con un autocarro direttamente a casa della suocera del dipendente pubblico del comune di Desio che gli aveva garantito un appalto di tre anni per la manutenzione del verde cittadino (1,7 milioni di euro di valore). Legna che era comunque accompagnata dall'immancabile cesto natalizio, una sorta di «marchio di fabbrica» dell'imprenditore. In altri due casi invece i tentativi di corruzione sono stati respinti, con tanto di restituzione di denaro all'imprenditore da parte dei pubblici ufficiali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**BGY**  
S.A.C.B.O. S.p.A.

**ESTRATTO BANDO DI GARA**

S.A.C.B.O. SpA, Società per l'Aeroporto Civile di Bergamo Orio al Serio, indice una procedura aperta ai sensi art. 60 del D. Lgs. 50/2016 per la fornitura di Gas Naturale.

**Durata dell'appalto:** 12 mesi, con decorrenza 01.10.2022. E' prevista possibilità di proroga per un ulteriore anno, previo accordo tra le parti, entro 90 gg dalla scadenza.

**Importo dell'appalto:** l'importo stimato è di Euro 2.140.000,00 IVA esclusa ed include l'eventuale proroga della fornitura per un ulteriore anno.

**Criterio di aggiudicazione:** prezzo più basso ex art. 95 c. 4 del D. Lgs. 50/2016.

**Termine per la presentazione delle offerte:** ore 14:00 del 13/06/2022.

Gli operatori economici interessati potranno consultare e scaricare la documentazione di gara dal Portale Acquisti SACBO: <https://acquistisacbo.brgovsolution.com/>. La procedura è gestita interamente per via telematica con utilizzo di firma elettronica digitale secondo quanto previsto dall'art. 52 del D. lgs. 50/2016.

**IL DIRETTORE GENERALE**  
**EMILIO BELLINGARDI**